

VERSO IL VOTO

Il Cavaliere nega tutte le gaffe della sua presidenza: dalle corna di Caceres, testimoniate da fior di foto all'editto bulgaro contro Biagi, Luttazzi e Santoro

E ritira fuori cose vecchie del contratto con gli italiani del 2001. Tipo l'aliquota massima al 33% sul reddito da lavoro, già disattesa

Berlusconi vede il pareggio: «Governo con Monti e Cacciari»

Il cavaliere parla di «governo di buon senso» e dice basta condoni, gli evasori vanno combattuti

di Marcella Ciarnelli / Roma

LA GIORNATA mediatica del cavaliere inizia con la videochat al Corriere della Sera, ma riserva il colpo a sorpresa in serata dagli schermi di Telelombardia. «Non escludo nulla sul futuro. Per il bene del Paese, se si dovesse verificare un pareggio al Senato, la solu-

zione migliore sarebbe un governo di buon senso, non di parte», ha dichiarato Silvio Berlusconi in uno speciale dell'emittente. «A questo proposito faccio solo due nomi: Massimo Cacciari alla Cultura e Mario Monti allo Sviluppo Economico». Prima, il cavaliere aveva dimostrato di essere più prudente sui sogni, pur continuando a demonizzare l'avversario. Da qui, il fare promesse anche se in misura più limitata che in passato. E non perché «io non abbia più grinta» precisa Silvio Berlusconi «ma perché la responsabilità che andrò ad assumermi è enorme, maggiore, rispetto a quella del 2001». Il Cavaliere che non è «stantio ma coerente» è costretto ad ammettere che «non è più tempo di sogni» e che l'andamento dell'economia mondiale condizionerà l'attività del suo esecutivo.

La prima promessa che non può più fare è quella di libertà di manovra agli evasori che pure costituiscono parte del suo zoccolo duro di elettori. «Basta condoni» è costretto ad affermare anche se le sue sanatorie continua difenderle perché «hanno avuto il merito di portare chi ha usufruito dei condoni a dichiarare sempre più». Ma ora l'obiettivo è quello di «un maggiore contrasto all'evasione e all'elusione fiscale» puntando al vecchio e irrealizzato obiettivo di «un'aliquota massima del 33 per cento sul reddito di lavoro» perché «se tutti pagano le tasse si può pagare di meno». C'era scritto nel contratto con gli italiani del 2001. E non è stato realizzato in cinque anni di governo. Ma lui ci riprova. Magari qualcuno gli cre-

Attacchi sempre più bassi a Veltroni «che ha sposato la storia criminale del comunismo...»

Gli unici artefici dell'Expò sono Letizia e Silvio

◆ *Eviva, l'Expò universale del 2015 si terrà a Milano. Chissà se lascerà qualcosa di memorabile: senza l'esposizione del 1889, Parigi non avrebbe la Tour Eiffel. La notizia ha aperto tutti i telegiornali di ieri, con giubilo ed eccitazione nazionale. Il merito di questa vittoria è di molti: governo, diplomazie ufficiali e parallele, imprenditori speranzosi, amministrazione di Milano. Ma guarda un po' la combinazione, Studio Aperto e ed Emilio Fede hanno volutamente conglobato il tutto nella sola figura di Letizia Moratti, per eliminare ogni riferimento al governo Prodi. Il Tg5 si persino allargato. Ai suoi microfoni chi c'era? Ma Lui proprio Lui, che si è a lungo schermato fino a cedere e confessare: «Merito mio». Fra qualche mese, vedrete, anche l'Expò finirà fra le «grandi opere» partorite dal genio del Cavaliere. A Prodi si lasciano soltanto anatemi, accuse e torte in faccia: è responsabile di tutto, scioppi, inflazione, par condicio, crisi dell'Inter, treni in ritardo, repressione tibetana, prezzi delle pere, estinzione del panda. Per Milano no, Prodi non c'entra, è stata la Moratti, ispirata dall'Unto del Signore.*

Paolo Ojetti

193 ANNI CON LA LECTIO DI CAMILLERI

Ingrao: parlate di più degli operai e della pace

■ Tra affetto e ammirazione Andrea Camilleri ha tenuto ieri a Roma a Palazzo Valdina una lectio magistralis per il 93esimo compleanno di Pietro Ingrao, anticipata da l'Unità. Per il padre di Montalbano, Ingrao è «un perfetto eroe dei nostri anni» che suscita «oltre a stima e ammirazione, la simpatia umana anche in chi non lo conosce». Utilizzando come filo conduttore «la qualità del dubbio ingraiano» vissuto come «strumento di conoscenza» lo scrittore ha ripercorso alcune delle scelte del politico. Commosso, Ingrao ha ringraziato: «I miei simili sono stati sempre per me un enorme dato di attrazione, un'emozione perenne e hanno segnato il senso più profondo del mio agire politico. Mi sarebbe piaciuto avere il tempo di sedermi a un caffè e vedere scorrere il fiume dell'umanità, osservare i volti e gli sguardi...». Poi ha ammonito: «In questa campagna elettorale si dovrebbe parlare di più delle condizioni dei lavoratori e del bisogno di pa-



Ingrao e Camilleri. Foto Ansa

ce in Medio Oriente e nel mondo, un problema bruciante». All'incontro, organizzato dal Crs e presieduto da Mario Tronti, erano presenti tra gli altri oltre a Fausto Bertinotti, che ha rivolto il saluto della Presidenza della Camera a Ingrao, anche Goffredo Bettini, Gennaro Migliore, Aldo Tortorella, Walter Tocci e Vincenzo Vita.

partitini che negli ultimi quindici anni non hanno fatto niente di buono per l'Italia e la cui ragione d'essere è nell'ambizione e nella voglia di sopravvivenza dei loro leader. Con il leader del Pd «a cui anch'io avevo dato credito cadendo nella sua trappola illusionistica» e che invece è colpevole di «aver sposa-

to la storia criminale del comunismo» e di essersi alleato con «il campione delle ingiustizie e delle manette», cioè Di Pietro (dimenticando il tempo in cui avrebbe voluto farlo ministro) oltre che con alcuni industriali che «sono la cipria sul Pci», il faccia a faccia non si farà. Colpa di quella legge «liberticida» che è la par condicio. In re-

altà preferisce scappare. Con l'approvazione dell'alleato Umberto Bossi che interpreta la ritrosia del Cavaliere con la consapevolezza che «un po' di stupidaggini le ha dette ed in televisione verrebbero moltiplicate». Peccato «perché potrebbe spostare più indecisi di Veltroni». La conferma comunque è netta.

«Non ci sarà nessun Verlusconi, il Pdl governerà con le sue forze». La giornata delle bugie e del galateo. Il Cavaliere nega tutte le gaffe della sua presidenza, a cominciare dalle famose corna di Caceres, testimoniate da fior di foto. Nega anche l'editto bulgaro contro Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele Santoro «che ancora imperversa in tv». Dunque «la forma in certi casi è anche sostanza». Conferma di «non essere un parruccone» Berlusconi. Ma anche di gradire che i giornalisti portino sempre la cravatta come forma di rispetto per il pubblico e che gli studenti si alzino in piedi all'ingresso in classe del professore. Modello Sarkozy. Ci sarà anche la conoscenza approfondita dell'inno ed il voi all'insegnante. Stretta anche sulle intercessioni. Cinque anni «a chi le ordina e a chi le diffonde». La legge è già pronta. Oltre il ripetuto allarme brogli Berlusconi ora contesta anche la scheda. «I simboli dei partiti alleati non sono vicini ma c'è una strisciata di tutti simboli estratti a sorte in ogni circoscrizione. Ad una persona anziana come me, per esempio gli va via la vista». Bisogna svolgere opera d'istruzione. «Nonne, nonni e Silvio di tumo» devono allenarsi con i facsimile. Che nessun voto vada perso.



Il leader del Popolo della Libertà, Berlusconi, durante il suo intervento ieri a Torino. Foto di Contaldo/Ansa

L'INTERVISTA WALTER VITALI

Il senatore Pd: Zani parla a titolo personale, il Pd è la scelta utile contro Berlusconi

«No al voto disgiunto, confonde e fa danni»

di Andrea Carugati / Roma

Senatore Vitali, c'è chi propone un voto disgiunto nelle regioni in cui il Pd è in netto vantaggio come Emilia e Toscana: votare Sinistra arcobaleno al Senato per togliere seggi a Berlusconi. È d'accordo?



«Assolutamente no e per diversi motivi. Innanzitutto noi ci battiamo per vincere queste elezioni e per governare, non per pareggiare o per impedire a qualcun'altro di farlo. Per questo chiediamo un voto convinto per il Pd alla Camera e al Senato in tutte le regioni. Non si è mai visto un partito che chiede il voto per un altro partito: è un marchingegno astruso, che disorienta gli elettori. Ognuno deve prendere i propri voti convincendo il proprio elettorato con argomenti forti, non con messaggi confusi. Il Pd è la principale novità politica di

queste elezioni, e il suo risultato sarà fondamentale anche per gli assetti successivi. Non vorremmo mai che qualcuno, di fronte a un risultato inferiore alle aspettative, cominciasse a chiedersi se abbiamo davvero fatto bene a fare il Pd. Sarebbe imperdonabile se noi, con manovre furbesche e poco chiare, disperdessimo voti».

Eppure Mauro Zani, europarlamentare del Pd, emiliano come lei, ha dato questa indicazione: voterà Sinistra arcobaleno al Senato per danneggiare la destra.

«È comprensibile che parli di voto disgiunto chi, come Mauro Zani, non è pienamente convinto del progetto del Pd e non ha neppure partecipato alle primarie del 14 ottobre. Se si tratta di un voto in più alla Camera da parte di elettori poco convinti, ben venga. Ma non sarà mai un suggerimento del Pd, ci faremmo del male con le nostre stesse mani. Non solo non è utile, è dannoso».

Eppure anche il professor Pasquino, grande esperto di sistemi elettorali, suggerisce questa soluzione.

«In una regione come l'Emilia-Romagna, dove sono in palio 21 senatori, se Rifondazione superasse il quorum dell'8% potrebbe togliere uno-due senatori al centro-destra. Ma se il voto disgiunto fosse praticato in modo massiccio, nessuno può garantire che non si rivelerebbe un boomerang».

E poi, correndo da soli, anche nelle regioni rosse la distanza tra Pd e Pdl non è più così alta come tra Unione e Cdl...

«È così, si tratta di alcuni punti, non del 20%. Per questo dico: come si fa a stabilire a tavolino la percentuale esatta per garantire la vittoria del Pd e il quorum per la Sinistra? È un meccanismo ingovernabile, un rischio grave: il gioco non vale la candela».

Nelle regioni, come la Sicilia, in cui la Sinistra non ha chances di ottenere senatori, chiedete il voto

disgiunto al Senato per il Pd?
«No di certo. Facciamo un altro discorso: il voto al Pd come più utile, perché siamo gli unici in grado di competere con il Pd».

C'è un altro tema: sotto il 35% la leadership di Veltroni potrebbe essere in discussione?

«Non indicherei percentuali. Tutti gli indicatori segnalano che il Pd avrà l'ottima affermazione. Noi crediamo alla vittoria e ci rivolgeremo agli indecisi fino all'ultimo minuto. Per parlare con chi è tentato dall'antipolitica, è necessario ribadire che noi vogliamo rinnovare la politica, con atteggiamenti limpidi, comprensibili».

Vi augurate che Sa raggiunga il quorum nelle regioni rosse?

«Certamente sì, perché togliere seggi a Berlusconi è comunque positivo: ma lo strumento non è il voto disgiunto. È giusto che la Sinistra si rivolga a quei delusi da sinistra del governo Prodi, potenziali astensionisti, che non voterebbero mai Pd».

Voli di Stato, la Procura: archiviare le accuse a Rutelli e Mastella

«Non ci fu abuso d'ufficio». L'Espresso aveva denunciato la vicenda. Il candidato sindaco di Roma: polemica ridicola, ora chiedo i danni

/ Roma

Archiviazione. Rutelli e Mastella, secondo la Procura di Roma, non commisero alcun abuso d'ufficio volando a Monza con l'aereo di Stato per la premiazione del Gp di Monza, nel settembre scorso.

La Procura romana, in funzione di gip, ha chiesto la doppia archiviazione al tribunale dei ministri nell'inchiesta aperta per abuso d'ufficio a carico del vicepremier e dell'ex Guardasigilli. Il fascicolo è stato affidato al pm Attilio Pisani. Ora il tribunale che ha la competenza per i reati ministeriali dovrà decidere se accogliere la richiesta della Procura, e dun-

que archiviare, oppure chiedere l'approfondimento dell'indagine. L'inchiesta era stata aperta dopo un servizio dell'Espresso, che raccontava e documentava il viaggio dei due ministri al Gp. Ora Mastella, che dopo quel servizio aveva cominciato ad alzare i toni contro gli alleati di governo, prendendo di mira «la sinistra di Capalbio e i suoi giornali», si dice «ovviamente soddisfatto». «Meglio



tardi che mai. Ma mi chiedo: chi ripagherà me, la mia famiglia e il mio partito del fango che per mesi mi è stato gettato addosso con una cagnara mediatica senza precedenti e con i fotografi piazzati ad arte solo per colpire me?». Conclude l'ex ministro: «Risulta evidente il disegno, riu-

Il volo fu usato per andare al premio di Formula 1 a Monza Mastella: «Chi mi ripaga del fango?»

sito in parte, di allontanarmi dalla politica. Ma la giustizia, anche se lenta, fa doverosamente il suo corso e alla fine, se sei una persona perbene, ed io lo sono, ti dà ragione».

Rutelli si dice «lieto» dell'epilogo. «Si trattava di una polemica ridicola». Quel viaggio, spiega, era «un preciso dovere istituzionale e non certo una gita come la si è voluta offensivamente descrivere». «Orannuncia il vicepremier i miei avvocati potranno occuparsi del

risarcimento dei danni subiti in questi mesi».

Titta Madia, avvocato di Mastella, commenta: «Con la giustizia occorre avere pazienza, prima o poi ti dà le risposte che ti aspetti».

Con Mastella sul volo c'era anche uno dei figli. «Volevo salutare il mio amico Briatore e vedere la gara da vicino», aveva detto il Guardasigilli. Secondo il settimanale il viaggio era costato circa 20mila euro. Sul volo di ritorno da Monza che riportava a casa Rutelli c'era anche un funzionario di Palazzo Chigi, Riccardo Capocchi, che si è dimesso dopo la pubblicazione della sua foto su Dagospia.

Una Sinistra Per Il Paese NUOVA, DI GOVERNO

discussione sul presente e sul futuro
presentazione del documento costitutivo dell'associazione

**GIANFRANCO PAGLIARULO
SUSANNA CAMUSSO
MARIAN ISMAIL
FERRUCCIO CAPELLI
CARLO PODDA**

Mercoledì 2 aprile alle ore 17
Salone "il Salvadané", via De Amicis 17, Milano

Hanno assicurato la loro partecipazione
Francesco Autieri, Luciano Belli Paci, Felice Besostri, Donatella Capirchio, Donatella De Gaetano, Antonio Duva, Ermanno Eugeni, Antonio Ferraina, Loris Maconi, Ornella Piloni, Bruna Placchi, Ignazio Ravasi, Ezio Sartoris, Flavio Serato

Associazione Una Sinistra per il Paese - Milano